

Al Presidente del Consiglio dei Ministri

Prof. Giuseppe Conte

presidente@pec.governo.it

E p.c.

Al Ministro degli Affari Esteri

Prof. Enzo Moavero Milanesi

ministero.affariesteri@cert.esteri.it

Milano, 4 giugno 2019

Alcune osservazioni rese dall'Associazione ITALIASTATODIDIRITTO in merito alle reazioni alla comunicazione congiunta AL ITA 4/2019 dell'ufficio procedure speciali dell'ONU

Illustre Presidente del Consiglio dei Ministri,

L'associazione ITALIASTATODIDIRITTO ritiene doveroso sottoporLe alcune osservazioni in merito alla lettera del 19 maggio 2019 a Lei indirizzata dal Ministro degli Interni e relativa al comportamento da adottare a seguito della comunicazione congiunta AL ITA 4/2019 dell'Ufficio Procedure Speciali dell'Organizzazione delle Nazioni Unite.

ITALIASTATODIDIRITTO si propone di difendere i principi dello Stato di diritto. Fra tali principi, in base agli artt. 10 e 11 Cost, vi è anche l'obbligo di osservare le consuetudini internazionali, con un adattamento del diritto interno a quello internazionale. Come Lei sa bene, l'art. 11 Cost. ammette espressamente limitazioni della sovranità statale al fine di assicurare pace e giustizia tra le Nazioni e precisa che l'Italia promuove e favorisce le organizzazioni internazionali che perseguono i fini di pace e giustizia tra i popoli.

“Questa disposizione, che non a caso venne collocata tra i “principi fondamentali” della Costituzione, segna un chiaro e preciso indirizzo politico: il costituente si riferiva, nel porla, all’adesione dell’Italia alla Organizzazione delle Nazioni Unite” (così Corte cost. 27 dicembre 1973, n. 183). L’art. 117 Cost. stabilisce, inoltre, che l’osservanza degli “obblighi internazionali” rappresenta un vincolo per la potestà legislativa anche dello Stato.

L’osservanza degli obblighi internazionali e la collaborazione con le organizzazioni internazionali di cui lo Stato italiano è membro sono strumenti essenziali per la garanzia dei diritti fondamentali, che la nostra Costituzione riconosce a tutti quanti entrino in relazione con la Repubblica, anche a quanti non siano cittadini italiani (artt. 1-12). Questi diritti *“rappresentano gli elementi identificativi e irrinunciabili dell’ordinamento costituzionale, perciò stesso sottratti alla revisione costituzionale”* (così Corte cost. 22 ottobre 2014, n. 238).

In linea con questi principi costituzionali, nessun “nuovo corso politico” può giustificare la messa in discussione del ruolo dell’ONU o l’esigenza di una piena collaborazione nei confronti dei suoi agenti, anche quando formulino rilievi critici nei confronti delle istituzioni italiane. Nei confronti di tali rilievi critici, che si sono tradotti in contestazioni puntuali, chiare e specifiche dei *Rapporteurs*¹ dell’ONU, *“profondamente preoccupati per l’approccio adottato dal Ministro degli Interni nei confronti del Mare Jonio”* e desiderosi di *“esprimere serie preoccupazioni sulla bozza del Decreto Sicurezza bis”*, l’atteggiamento assunto dal Ministro degli Interni – nonché Suo Vice Presidente – appare sconcertante. È infatti a dir poco inaccettabile il suggerimento del Ministro di assumere una *“iniziativa forte e unitaria che si traduca, nelle forme più opportune, nel ritenere irricevibile la richiesta e di conseguenza astenersi dal fornire un riscontro”* e una *“ricognizione complessiva sull’articolazione del contributo finanziario italiano alle Nazioni Unite anche per poter formulare delle nuove proposte che riconsiderino l’apporto nazionale in termini di risorse”*.

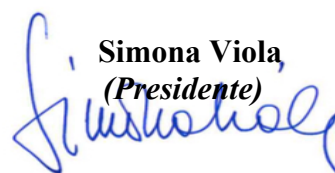
¹ I *Rapporteurs*, lungi dall’essere “due tizi” come definiti dall’On. Pillon, sono esperti incaricati dal Consiglio dei Diritti Umani, istituito nel 2006 dall’Assemblea Generale dell’ONU nell’ambito delle riforme necessarie per il consolidamento dei diritti umani quale pilastro delle Nazioni Unite. Il Consiglio dei Diritti Umani è una struttura responsabile dei diritti umani con il compito di segnalare infrazioni, promuovere l’assistenza e la formazione e prevenzione di violazioni.

In una civile democrazia, rispetto a preoccupazioni di quel genere, non si può invocare una *“indebita ingerenza nella attività politica e normativa del nostro Paese”*, facendo ricorso a un lessico ben noto nei regimi dittatoriali d’Oltrecortina, dimenticando che una democrazia si regge invece proprio sulla garanzia dei diritti fondamentali delle persone. Di fronte ai rilievi dei funzionari dell’ONU un governo democratico deve solo assumere con solerzia le misure necessarie per verificare la sussistenza o meno delle violazioni dei diritti umani contestate, per poi renderne conto all’Organizzazione delle Nazioni Unite. Grave e inaccettabile è inoltre la minaccia di intervenire sul contributo finanziario del nostro Paese alle Nazioni Unite: sembrano riproposte iniziative poco encomiabili che contraddistinsero le posizioni di alcuni Paesi totalitari nei confronti della Società delle Nazioni nel periodo fra le due Guerre mondiali.

Il rapporto con l’ONU non è né può essere trattato quale mera questione di opportunità politica, in quanto attinge alle radici dei principi democratici fondamentali su cui la Repubblica Italiana si fonda e a tutela dei quali è indispensabile intervenire, per evitare che sia minata *“la granitica certezza giuridica che gli elementi portanti dell’edificio non possono essere rimessi in discussione in nome dello slancio riformista e delle tesi politiche, spesso miopi, che lo alimentano”*².

Lei non solo ha studiato ma ha anche insegnato nelle nostre Università i principi fondamentali su cui la nostra democrazia liberale e rappresentativa si fonda. Ci permettiamo quindi di chiederLe, quale Presidente del Consiglio dei Ministri, di assumere una posizione coerente con questi principi e perciò anche con la Sua dignità di docente universitario.

La ringraziamo per l’attenzione che vorrà prestare alle nostre riflessioni e restiamo in attesa di conoscere le Sue determinazioni.


Simona Viola,
(Presidente)

² A. Apostoli, *“L’art. 139 e il Nucleo Essenziale Dei Principi Supremi E Dei Diritti Inviolabili”* in atti del Convegno Del Gruppo Di Pisa: *“Alla Prova Della Revisione. Settanta Anni Di Rigidità Costituzionale”* 8-9 Giugno 2018.